



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE CHIMICO



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.4
MARZO-APRILE 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
1.1 Le tendenze in atto	5
1.2 Le specificità dei comparti	6
1.3 Alcuni approfondimenti territoriali.....	6
1.4 Il Tavolo nazionale della chimica.....	7
2 GLI AVVENIMENTI LOCALI PIÙ RECENTI	8
2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro	8
2.2 Altre imprese chimiche del territorio.....	10
2.2.1 <i>Serichim</i>	10
2.2.2 <i>Radici Film – Taghleeg Industries</i>	11
2.2.3 <i>Vetreria Sangalli</i>	11

PRESENTAZIONE

Nel secondo bimestre del 2009, il settore chimico nazionale comincia a manifestare segnali diversificati in ordine a più fattori: i diversi comparti in cui operano le imprese chimiche stanno reagendo in modo diverso alla crisi, e al perdurare della difficile situazione che caratterizza le imprese chimiche che rivolgono la propria produzione ad aziende che producono beni durevoli o all'edilizia fa da contraltare la situazione meno problematica di quelle che operano nel settore dei beni al consumo. In linea generale, la crisi sembra aver toccato l'apice nel primo bimestre dell'anno e a partire dal mese di marzo la situazione non appare in ulteriore peggioramento.

Permangono tuttavia importanti criticità, particolarmente accentuate in taluni comparti della chimica, e diffuse sul territorio nazionale, che colpiscono anche le aree del Paese in cui la chimica costituisce uno dei settori trainanti dell'economia, come testimonia anche l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Per quanto riguarda la situazione regionale, il 4° Rapporto di monitoraggio dà conto dell'evolversi della situazione della Caffaro, iniziata il mese di settembre con il sequestro dell'impianto cloro-soda, e di quella di altre imprese del territorio interessate dal ricorso agli ammortizzatori sociali; viene infine fornito un aggiornamento in merito alle nuove prospettive occupazionali nel polo chimico friulano.

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE¹

1.1 Le tendenze in atto

La chimica europea, che già alla fine del 2008 aveva dimostrato pesanti cali produttivi, ha registrato una diminuzione del 20% nel primo trimestre 2009. L'Italia ha mostrato un andamento analogo e dopo il calo del 5% nel 2008, ha registrato una flessione particolarmente rilevante nel primo bimestre 2009, pari al 30%.

Per quanto riguarda l'occupazione, facendo riferimento a quanto accaduto in Italia nel 2008 e ponendo l'attenzione sul ricorso agli ammortizzatori sociali, emerge che l'utilizzo della cassa integrazione si era fatto molto intenso. Confrontando le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel quarto trimestre 2007 con quelle del quarto trimestre 2008 per il settore chimico e farmaceutico, si registra un aumento del 300%: le ore sono infatti salite da 827.000 a 3.320.000 (con un aumento di 2.493.000). Le ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate sono aumentate circa del 10%, passando da 1.852.000 a 2.033.000.

Va poi ricordato che le imprese chimiche risentono dell'andamento dei settori cui rivolgono la propria produzione e per questo percepiscono in anticipo i segnali di inversione di tendenza: come nel 2008 avevano cominciato a risentire della crisi già quando le imprese clienti preferivano utilizzare le scorte piuttosto che effettuare nuovi acquisti, ora cominciano a registrare i primi segnali di ripresa. Le imprese clienti hanno infatti iniziato a ricostituire le scorte, e anche se questo non significa che la domanda sia effettivamente ripresa, sembra comunque che la fase più acuta della crisi sia stata superata. Un indicatore di questo cambiamento è rappresentato dal prezzo dell'etilene, elemento fondamentale nell'industria chimica, che dopo essere sceso al di sotto dei 500 euro a tonnellata, è risalito intorno ai 600.

Federchimica prevede comunque che quest'anno la ripresa sarà molto contenuta e rimarrà modesta anche nel 2010; previsioni positive si intravedono per il 2011 o per il 2012 e saranno subordinate alla ripresa degli Stati Uniti, che attualmente non manifestano ancora segni di ripresa. I livelli di domanda sono positivi in Francia (+12%), in Germania (+8%) e nei mercati dell'Est europeo, e negativi in Spagna (-40%); la Cina inizia a dare segni di recupero. La ripresa delle imprese italiane, secondo le analisi di Fe-

¹ Le informazioni contenute nella presente sezione sono tratte dalla stampa, soprattutto nazionale (in particolare da Repubblica e da Il Sole 24 Ore), dal sito di Federchimica e da quelli delle organizzazioni sindacali.

derchimica, sarà penalizzata dal loro livello di indebitamento, che si ripercuoterà in maniera negativa sulla capacità di investimento.

1.2 Le specificità dei comparti

Le difficoltà delle imprese del settore chimico dipendono dal posizionamento dei clienti rispetto alla crisi e sono quindi diversificate in relazione alle specifiche produzioni e ai settori di riferimento: in linea generale, il ciclo negativo dell'edilizia, le difficoltà della meccanica strumentale, il crollo dei consumi dei beni durevoli hanno fatto sì che a risentire in modo più marcato della crisi siano state soprattutto le imprese chimiche che operano nel mercato dei beni durevoli e di investimento, e delle costruzioni. Hanno quindi sofferto in misura particolarmente intensa le imprese chimiche che si rivolgono ai settori degli elettrodomestici, degli autoveicoli, dei metalli, della meccanica e dell'elettronica, delle costruzioni; è in crisi anche il comparto della gomma, a causa delle difficoltà dei settori di riferimento, in particolare di quello automobilistico. Hanno risentito in misura rilevante anche le imprese chimiche che si rivolgono ai settori dell'abbigliamento, della pelletteria e dei mobili.

Per la chimica al consumo, invece, la ripresa della domanda è più veloce e pertanto segnali di tenuta provengono dalla farmaceutica, dalla cosmetica e dalle imprese che rivolgono la propria produzione al settore alimentare (additivi per l'alimentazione umana e animale), delle bevande, della carta e degli imballaggi in plastica.

In particolare, secondo i dati del 5° Osservatorio del mercato dei detersivi e dei prodotti per la casa, presentato alla fine di marzo da Assocasa (che fa riferimento a Federchimica) negli ultimi sei mesi la spesa per i prodotti del settore casa non ha subito particolari flessioni: il mercato dei detersivi risulta stabile (fattura circa 2 miliardi di euro e ha registrato un aumento dello 0,1%), diminuisce il mercato dei detersivi per lavatrici in polvere (-8,7%) e aumenta quello dei detersivi liquidi; è in espansione il comparto dei coadiuvanti per il lavaggio (700 milioni di euro di fatturato, +2,2%), degli additivi per il lavaggio, dei disinfettanti per indumenti; in leggero rialzo i prodotti per la manutenzione (deodoranti per ambienti, pulitori per vetri, mobili e metalli, il cui fatturato si aggira intorno al miliardo e l'incremento è dello 0,3%); in crescita anche i disinfestanti (160 milioni di euro di fatturato, +2,9%).

Un altro settore che non ha risentito della crisi è quello delle biotecnologie, in cui operano 260 imprese e lavorano 41 mila addetti, dei quali oltre 8.500 sono impiegati nel campo della ricerca e sviluppo; nel 2008, il fatturato del comparto è salito del 24% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 5,4 miliardi di euro. Il biotech è un settore giovane, più della metà delle società è nata negli anni Duemila e si tratta in larga misura di piccole imprese (190 su 260, pari al 73%), operanti soprattutto nel settore della salute (attualmente sono in sviluppo 209 farmaci). Assobiotec, l'associazione di riferimento per le imprese del settore, segnala comunque la delicatezza di questo nuovo comparto e la necessità di seguirne, appoggiarne e supportarne la crescita tramite specifici interventi.

1.3 Alcuni approfondimenti territoriali

Fra le diverse aree del Paese in cui è sviluppata l'industria chimica, segnaliamo brevemente la situazione della Lombardia, la regione italiana in cui si concentra la quota più rilevante, e che a livello europeo rappresenta la prima regione per numero di imprese e la seconda per numero di addetti: prendendo in considerazione anche il settore farmaceutico, le imprese sono circa un migliaio e gli occupati 96.000. Considerando anche i settori affini della gomma e della plastica, e confrontando i dati del 2008 con quelli del 2007, il ricorso alla mobilità risulta triplicato e quello alla cassa integrazione ordinaria quasi quadruplicato. Si segnala poi che le difficoltà del distretto della gomma-plastica del Sebino, a cavallo tra le province di Brescia e di Bergamo, hanno coinvolto circa 3.000 lavoratori, interessati da provvedimenti di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga; inoltre, 300 contratti a termine non sono stati rinnovati.

La crisi economica ha colpito anche la provincia di Savona, per la quale la chimica costituisce uno dei principali settori dell'economia e dell'occupazione. Sono state avviate numerose procedure di cassa integrazione: alla fabbrica Testa di Albenga (24 procedure su 40 lavoratori), alla Zinox (per quattro settimane per tutti i 20 dipendenti), alla Vetrotex (13 settimane per 21 dipendenti su 34), alla Nuova Iso-termica di Vado Ligure (13 settimane per 35 lavoratori su 45), alla Cerve di Altare (30 lavoratori su 32 per 13 settimane), alla Fac di Albisola (143 su 155), all'Artigo di Cairo Montenotte (12 settimane per i 69 dipendenti), alla Ferrania (350 dipendenti su 450); alla Ocv di Vado Ligure, nonostante un investimento di 20 milioni di euro, l'azienda ha registrato un forte calo delle vendite e ha avviato la cassa integrazione ordinaria per 100 dipendenti.

1.4 Il Tavolo nazionale della chimica

Il Tavolo nazionale della chimica si è riunito il 22 aprile ed è stato preceduto dall'incontro dell'Osservatorio per il settore chimico del 17 marzo, finalizzato a predisporre l'agenda.

I temi da affrontare al Tavolo, individuati dall'Osservatorio, si sono concentrati su due punti: in primo luogo, la creazione delle condizioni ambientali in grado di favorire la competitività delle imprese, al fine di definire le linee di una politica industriale per la chimica; il riferimento, in particolare, è ai temi dell'innovazione e della ricerca, allo sviluppo di rapporti di collaborazione tra imprese e università, all'internazionalizzazione, alle questioni ambientali e alle bonifiche, alla qualificazione dei poli chimici, all'energia. Il secondo tema da porre all'ordine del giorno è stato individuato nella promozione e nel consolidamento della chimica di base, e nello sviluppo delle piccole e medie industrie, con l'obiettivo di arrestare i processi di dismissione delle imprese presenti sul territorio nazionale e salvaguardare le filiere produttive strategiche per il sistema industriale; funzionali a questo obiettivo risultano la reindustrializzazione dei poli chimici e la promozione degli investimenti in attività ad alto contenuto di innovazione e tecnologia nei comparti della chimica fine e specialistica, delle nanotecnologie e delle biotecnologie.

Al Tavolo del 22 aprile, presieduto dal Ministro dello sviluppo economico, hanno partecipato le più importanti imprese del settore, le associazioni imprenditoriali, i sindacati nazionali dei categoria e confederali. Nell'incontro è stata affrontata la questione del processo di bonifica e reindustrializzazione dei 26 siti inquinati di interesse nazionale (per i quali è auspicato l'utilizzo di 3 miliardi di euro già stanziati). È stato poi discusso dell'adeguamento ambientale delle imprese chimiche al Reach, il regolamento europeo che dal giugno 2007 ha introdotto un sistema integrato per la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche prodotte e importate in Europa. Ulteriore tema di confronto è stato il Programma industria 2015: sul primo bando sono stati presentati 500 progetti e il Ministero è orientato a un suo rifinanziamento tramite i fondi europei per l'innovazione tecnologica del settore chimico.

Nello specifico, le principali decisioni concordate hanno riguardato: l'attivazione di tavoli territoriali per accelerare l'attuazione degli accordi di programma già in essere, riguardanti Priolo, la Sardegna e Porto Marghera; l'apertura di un tavolo di confronto con l'Eni sul piano della chimica e sui siti di maggiore interesse; l'impegno a sottoporre alla Conferenza Stato Regioni il decreto per l'individuazione dei 26 siti prioritari nel piano nazionale di bonifica e reindustrializzazione e a segnalare al Cipe i primi progetti cantierabili; l'aumento delle risorse del bando Nuove tecnologie per il made in Italy con fondi europei Pon e Fas per finanziare l'innovazione tecnologica nel settore chimico; l'accelerazione per l'adeguamento ambientale delle imprese chimiche al Regolamento Europeo Reach; l'istituzione di un gruppo di lavoro per monitorare il recepimento delle disposizioni comunitarie alla semplificazione delle procedure amministrative; il varo di interventi volti a ridurre il costo dell'energia per le imprese chimiche.

L'incontro si è quindi concluso con l'impegno alla salvaguardia della chimica di base e al rilancio della chimica fine, alla tutela dell'ambiente e del territorio, alla riqualificazione dei processi produttivi, alla bonifica e alla reindustrializzazione dei siti inquinati, alla promozione degli investimenti in ricerca e sviluppo, alla riduzione dei costi energetici.

2 GLI AVVENIMENTI LOCALI PIÙ RECENTI

2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro

La complessa vicenda che la Caffaro sta vivendo dall'autunno del 2008 ha avuto inizio l'11 settembre con la notifica del decreto di sequestro preventivo che ha disposto la fermata dell'impianto cloro soda, ipotizzando i reati di cooperazione in disastro innominato ambientale colposo e contro la salute pubblica; la richiesta di dissequestro presentata dalla società non è stata accolta dal Tribunale. A livello produttivo, la mancata produzione di cloro da parte della Caffaro ha avuto ripercussioni sia sulle altre attività dell'azienda, sia sulle imprese clienti e dell'indotto. A gennaio 2009, l'azienda ha richiesto la cassa integrazione straordinaria, che si è innestata su un provvedimento già in essere, in scadenza l'11 maggio. Il 15 gennaio la Caffaro Chimica e la Caffaro srl sono state poste in liquidazione e le perdite delle due società mettono in difficoltà la stessa Snia.

Nei mesi successivi sono stati attivati diversi tavoli di confronto, sia a livello regionale che nazionale, che hanno coinvolto il Ministero dell'ambiente e il Ministero dello sviluppo economico. In particolare, il 26 febbraio si è riunito il Tavolo regionale cui hanno partecipato i diversi attori coinvolti nelle vicende della Caffaro, e durante il quale il Presidente della Regione ha fra l'altro reso noto l'interesse di potenziali acquirenti della Caffaro. In generale, le istituzioni, in particolare la Regione tramite Friulia e il Ministero dell'ambiente, hanno dimostrato la propria disponibilità a intervenire a supporto dell'azienda, ma solo a fronte di un piano industriale che preveda non solo la riconversione delle celle a mercurio in celle a membrana, ma anche la bonifica del sito. Nel frattempo, un'equipe di tecnici designati dal Ministero dell'ambiente ha quantificato il costo delle bonifiche in 250-300 milioni di euro, e il danno ambientale in 1,2 miliardi; la società ha dichiarato di non disporre dell'importo necessario, che quindi potrebbe venire coperto con la cessione delle aree al Ministero dell'ambiente.

Nei mesi di marzo e aprile si è assistito al susseguirsi e all'alternarsi di scenari più o meno preoccupanti, che hanno visto numerosi momenti di confronto fra l'azienda, l'Amministrazione regionale, i Ministeri competenti e i sindacati; sono stati coinvolti anche parlamentari, l'Avvocatura dello Stato di Trieste, il Tribunale di Udine, l'Inps.

Il 2 marzo ha avuto luogo l'incontro con le imprese creditrici, inizialmente previsto per il 27 febbraio, finalizzato a illustrare gli importi e le tempistiche di pagamento. Il debito complessivo della Caffaro è di 63 milioni di euro, di cui 3 nei confronti delle banche e una quota rilevante nei confronti di Snia; il debito verso le imprese locali ruota tra i 12 e i 15 milioni di euro. L'accordo cui l'incontro tendeva costituiva una tappa preliminare e necessaria per l'omologazione del concordato preventivo, tuttavia la proposta dell'azienda di riconoscere il 25% del credito vantato è stata significativamente al di sotto del 40-50% previsto e ha creato allarme fra le piccole e medie imprese del territorio (la stampa ha reso noto il rischio di fallimento per 25 di loro). Ha preso avvio il tentativo di costituire un'assemblea di creditori, composta dalle circa 50 ditte creditrici localizzate a Udine (circa la metà), a Gorizia, in Veneto e in Lombardia, che partecipi alle trattative tramite Confindustria Udine e l'Associazione delle piccole e medie imprese. Fino alla fine di marzo, il concordato preventivo veniva considerato un'ipotesi realizzabile, alla quale avrebbe dovuto affiancarsi l'approvazione della proposta di transazione sul danno ambientale.

Il 6 marzo l'onorevole Pierluigi Bersani, in visita alla Caffaro, si è impegnato a promuovere l'inserimento dei problemi della società al Tavolo nazionale per la chimica e a intervenire con il Ministero dell'ambiente per avere chiarezza sulla possibilità di sottoscrivere l'accordo di programma per le bonifiche. Ha parallelamente sottolineato come la situazione dell'impresa non possa essere trattata singolarmente, in quanto tutti i poli chimici nazionali sono interconnessi tra loro; questo rende necessario un tavolo di sistema al quale partecipino i soggetti industriali e sindacali, della ricerca e del territorio, in grado di valorizzare le esperienze e le vocazioni industriali delle diverse aree. Durante l'incontro, l'onorevole Bersani ha inoltre riferito che il 9 marzo il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, ha inglobato al Fondo strategico per il Paese i fondi per le bonifiche dei 26 siti individuati come prioritari a livello nazionale, tra i quali ci sono anche quello di Trieste e della laguna di Grado e Marano. In pratica, il Cipe ha trasferito la somma inizialmente stanziata per il risanamento delle aree degradate, pari a oltre 3 miliardi di euro, al Fondo strategico per il Paese, a disposizione del Consiglio dei Ministri, per il piano delle grandi opere varato dal Governo.

La notizia ha provocato un immediato allarme dal momento che in questo modo verrebbero di fatto sospesi gli interventi di politica industriale, comprese le bonifiche e il risanamento ambientale, in contrasto con quanto concordato recentemente con il Ministro per lo sviluppo economico: il timore è che l'impossibilità a sottoscrivere un accordo di programma per le bonifiche apra la strada per il fallimento della Caffaro. Il Presidente della Regione si è immediatamente messo in contatto con il Cipe, con il Ministero dell'ambiente e con quello dei lavori pubblici per chiedere chiarimenti sulla destinazione dei fondi: in pratica, i fondi immediatamente a disposizione sono passati da 3,9 miliardi a uno e la differenza è stata assorbita dalla Presidenza del Consiglio che ora a disposizione 9 miliardi che dovranno essere ridistribuiti tra tutti i ministeri.

Nei mesi di marzo e aprile si susseguono ulteriori incontri fra la società, i sindacati, gli esponenti politici regionali e i Ministeri competenti. Dal canto suo, il Ministro dello sviluppo economico si è impegnato a discutere dei principali punti di crisi della realtà regionale a livello nazionale: in particolare, per quanto riguarda la Caffaro, ha assicurato un'azione sia con l'Avvocatura dello Stato, sia con il Ministero dell'ambiente e ha ricordato la disponibilità a favore della regione di 303 milioni di euro (tra fondi per le aree sottoutilizzate e fondi europei per lo sviluppo regionale), segnalando le tre linee di interventi: facilitazione del credito, investimenti in ricerca e innovazione, miglioramento dei collegamenti.

In uno dei numerosi incontri, la Snia ha fatto sapere di essere interessata al mantenimento dello stabilimento chimico e si è impegnata a presentare al Ministero dello sviluppo economico un piano industriale per garantire il rilancio del polo chimico friulano che prevede fra l'altro la sostituzione delle attuali celle a mercurio con quelle a membrana. Il percorso che viene a delinearsi per la Caffaro prevede tre fasi: la transazione con il Ministero dell'ambiente sul danno ambientale con la cessione delle aree per la bonifica, il concordato preventivo e il piano industriale. Va precisato a questo proposito che la Legge 208 del dicembre 2008 prevede che una società che con la propria attività abbia prodotto un danno ambientale possa accedere alla transazione, che costituisce un particolare strumento di mediazione.

Il 19 marzo, la Snia ha presentato all'Avvocatura di Stato di Trieste una proposta industriale che recepisce le direttive del Ministero dell'ambiente, in base alla quale per sopperire al costo delle bonifiche, cede al Ministero i terreni. Il 23 marzo la documentazione viene presentata anche al Ministero dell'ambiente e nei giorni successivi il liquidatore e l'amministratore delegato informano i Ministri dell'ambiente e dello sviluppo economico che se la bozza sull'accordo non verrà accolta entro due settimane, permettendo l'avvio del concordato preventivo e la presentazione del nuovo piano industriale, l'unica alternativa possibile per la Caffaro sarà l'amministrazione straordinaria, anche perché le perdite che la società sta riscontrando non permettono un'ulteriore rinvio.

Il 2 aprile a Roma si è tenuto un incontro al quale hanno partecipato i dirigenti del Ministero dell'ambiente e dello sviluppo economico, il Presidente della Regione e il consigliere regionale incaricato, l'Avvocatura di Stato di Trieste, il Commissario per la laguna di Grado e Marano, referenti dell'Amministrazione comunale di Brescia; in una seconda fase, dopo aver esaminato congiuntamente la situazione, vi hanno preso parte anche i vertici della Snia. Fra gli scopi dell'incontro, oltre alla formalizzazione degli impegni assunti dal Governo in relazione alle vicende della Caffaro, vi erano la volontà di fare chiarezza sul quadro delle risorse a disposizione per le bonifiche e di definire il possibile percorso da seguire per superare la crisi della società. La linea proposta dalla Regione ha messo in evidenza la necessità innanzitutto di una transazione del danno ambientale, e di un accordo con le società creditrici che garantisca almeno la soddisfazione del 40%; successivamente, potrà essere effettuata la valutazione del miglior progetto industriale che la Regione si incarica di sostenere con la partecipazione di Friulia. A seguito dell'incontro, la società si è impegnata a presentare una nuova proposta per giungere alla transazione del danno ambientale.

Destò stupore la notizia che il giorno successivo, il 3 aprile, il liquidatore ha presentato al Tribunale di Udine la richiesta di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria per la Caffaro Chimica. In base alla cosiddetta Legge Prodi-bis, il Tribunale ha due settimane di tempo per valutare se accogliere o meno l'istanza, in base alle prospettive di risanamento della società, e nominare un commissario straordinario.

Intanto, il 6 aprile la Snia presenta una nuova proposta di transazione al Ministero dell'ambiente e all'Avvocatura dello Stato di Trieste, come concordato nell'incontro del 2 aprile: la proposta prevede la cessione di tutti i beni immobili, dei terreni e degli stabilimenti della Caffaro per un valore complessivo di 270 milioni di euro e 15 milioni in liquidità messi a disposizione da Snia. L'accoglimento della proposta consentirebbe di procedere nella definizione di una proposta di pagamento alle ditte creditrici e nella predisposizione di un nuovo piano industriale.

La decisione del Tribunale di Udine sull'ammissibilità della Caffaro all'amministrazione straordinaria prevista per il 15 aprile è stata posticipata al 7 maggio: il rinvio è legato al pronunciamento del Ministero dell'Ambiente sulla proposta di transazione.

Infine, si forniscono alcuni aggiornamenti sui comunicati resi noti dalle società coinvolte e sulla situazione dei lavoratori. Il consiglio di amministrazione di Snia ha rinviato al 30 giugno l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2008 in relazione all'incertezza delle valorizzazioni da effettuare sulle partecipazioni della Caffaro srl e della Caffaro Chimica; l'amministratore delegato ha reso noto che il nuovo piano industriale della società verrà varato solo nel momento in cui sarà risolta la problematica ambientale. Il 29 marzo, anche la Caffaro Chimica ha deliberato il rinvio dell'approvazione del bilancio. Si prevede che con la liquidazione di Caffaro Chimica e di Caffaro srl, il fatturato della Snia possa scendere del 45%. Il 28 aprile, la Caffaro srl ha informato che l'assemblea dei soci ha nominato un nuovo liquidatore, Fabrizio Pea, commercialista di Venezia, in sostituzione a Paolo Betteo, al fine di evitare possibili incompatibilità con la carica di liquidatore ricoperta nella Caffaro Chimica.

Per quanto riguarda la situazione dei lavoratori della Caffaro, si ricorda che il provvedimento di cassa integrazione si protrae fino all'11 maggio e che a marzo i lavoratori che effettivamente ne hanno usufruito sono stati 97. A fronte del ritardo dei pagamenti degli stipendi e dei trattamenti di cassa integrazione, all'inizio di aprile i lavoratori hanno minacciato di non garantire più le proprie prestazioni, comprese quelle di sorveglianza e manutenzione all'impianto cloro-soda, creando forti rischi in termini di sicurezza, dal momento che nello stabilimento sono stoccate 500 tonnellate di cloro, sostanza pericolosa che necessita di controlli specifici. Il Prefetto di Udine, per far fronte alla nuova emergenza, il 3 aprile ha convocato l'azienda, i sindacati e l'amministrazione comunale di Torviscosa per discutere sulle azioni da adottare; è stato ventilato l'intervento dei Vigili del fuoco, della Protezione civile o di altre forze in grado di gestire i macchinari e le eventuali emergenze che potrebbero insorgere. Nei giorni immediatamente successivi, la stampa ha reso noto che il Tribunale di Udine dovrebbe accogliere la richiesta di pagamento degli stipendi e degli anticipi della cassa integrazione di marzo; contestualmente i rappresentanti sindacali aziendali hanno ottenuto assicurazione dei pagamenti dal liquidatore. Nel frattempo, il 2 aprile il Ministero ha emanato il decreto inerente l'accoglimento della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per i lavoratori della Caffaro: conseguentemente, da aprile i trattamenti verranno erogati direttamente dall'Inps e questo genera timori sui tempi di riscossione, anche se l'Istituto assicura che le procedure informatiche messe in atto consentiranno pagamenti tempestivi.

I lavoratori esprimono il proprio disagio e i propri timori organizzando una manifestazione che vede coinvolti anche i dipendenti di altre realtà regionali in crisi: il 9 aprile circa 1.000-1.500 lavoratori, assieme ad amministratori locali, manifestano a Udine per sollecitare l'intervento dello Stato.

2.2 Altre imprese chimiche del territorio

Gli avvenimenti intercorsi nei mesi di marzo e aprile hanno riguardato anche altre imprese chimiche del territorio regionale, in particolare la Serichim, la ex Radici Film e la costituenda Vetreria Sangalli.

2.2.1 Serichim

Serichim srl è un centro di ricerca nato dallo spin off del centro ricerche della Caffaro (tutt'ora presente nel capitale sociale con una quota del 25%, assieme a Friulia e Sviluppo Italia); è situato a Torviscosa ed è operativo dal 2006.

I servizi e i prodotti della società sono rivolti al settore privato (piccole e medie aziende italiane ed europee) e pubblico (per esempio, a enti impegnati in operazioni di bonifica ambientale); comprendono attività di ricerca, sviluppo e vendita di know how, sviluppo di processi innovativi in campo chimico e ambientale, servizi analitici, brevettuali e normativi, gestione di piccole produzioni a elevato contenuto tecnologico, analisi di caratterizzazione ambientale. L'organico complessivo è di 28 lavoratori, di cui 11 quadri (sei maschi e cinque femmine) e 16 impiegati (nove maschi e cinque femmine).

I settori di riferimento della società risentono della complessiva situazione di crisi del settore chimico, in termini di forte contrazione della propensione all'investimento in ricerca e innovazione. Tale situazione è aggravata dalla crisi della Caffaro, principale committente di Serichim e fornitore di servizi e di utilities, sia in termini di commesse, sia in termini di mancato incasso a fronte di prestazioni svolte.

Questo insieme di fattori ha portato Serichim a conseguire perdite superiori alle previsioni nel 2007 e nel 2008. L'azienda ha quindi deciso di intraprendere una complessiva rimodulazione delle proprie attività, concentrandosi nelle aree con migliori prospettive ed eliminando quelle tendenzialmente meno competitive: il processo di riorganizzazione prevede nello specifico il venire meno delle attività connesse alla gestione di piccole produzioni a elevato contenuto tecnologico e all'analisi di caratterizzazione ambientale; prevede inoltre una diversa organizzazione del lavoro, articolata per gruppi di progetto.

La riorganizzazione programmata ha portato la società a richiedere la cassa integrazione straordinaria e a individuare un numero massimo di otto eccedenze strutturali. L'ammortizzatore sociale decorre dal 2 marzo, ha la durata di 12 mesi e potrà interessare a rotazione l'intero organico. Per agevolare il reinserimento dei lavoratori, è previsto l'utilizzo della mobilità durante il periodo di cassa integrazione, il conferimento di un mandato al ricollocamento a Unimpiego Confindustria e l'attivazione di percorsi di accompagnamento, anche tramite interventi formativi, a cura della Regione e della Provincia di Udine, in collaborazione con l'Agenzia regionale del lavoro.

2.2.2 Radici Film – Taghleeg Industries

La società è presente nella zona industriale dell'Aussa Corno, a San Giorgio di Nogaro, dal 1989; produce film plastici metallizzati, fogli di pvc e di polipropilene per nastri adesivi, pellicola per imballaggi. La produzione è articolata in tre turni e gli occupati, quasi esclusivamente uomini, sono circa 250. È attivo anche uno stabilimento in Ungheria, a Budapest.

Nel 2003, dopo importanti investimenti nella linea produttiva, il Gruppo Radici aveva ceduto il controllo della Radici Film, terza società europea nella produzione di polipropilene, a Centrobanca, la banca d'investimenti della Popolare di Bergamo: il progetto prevedeva anche l'ingresso di Bs Private Equity, oltre al coinvolgimento diretto del management; dopo l'accordo, il 15% è rimasto al Gruppo Radici. Successivamente, nel giugno del 2008, il fondo d'investimento e Centrobanca hanno venduto il 100% di Radici Film a Taghleef Industries, una multinazionale araba con sede a Dubai.

Le attuali difficoltà dello stabilimento di San Giorgio sono riconducibili all'incendio avvenuto il 22 marzo, che ha danneggiato due linee produttive e il cosiddetto metallizzatore che serve alla realizzazione dei prodotti speciali: è esploso un condensatore e i danni, stimati in circa 4 milioni di euro, riguardano soprattutto il sistema elettrico. Il 23 marzo, l'attività negli altri tre impianti è ripresa a ciclo continuo, ma l'azienda lavora comunque a un terzo della propria capacità produttiva.

Il tempo necessario per le operazioni di ripristino è stimato in 5-6 settimane; per fronteggiare i disagi sopravvenuti, la società ha richiesto la cassa integrazione per 80 dei 240 dipendenti, per un periodo prudenzialmente superiore, pari a 13 settimane.

2.2.3 Vetreria Sangalli

Nel Secondo Rapporto di monitoraggio del Settore Chimico, relativo al mese di Gennaio 2009, era stato fatto riferimento alla previsione di nuovi insediamenti produttivi nella zona industriale dell'Aussa

Corno. Fra questi, era stata menzionata la Vetreria Sangalli per la produzione di vetro float che avrebbe potuto assorbire oltre 200 lavoratori.

Il gruppo Sangalli ha sede a Susegana, in provincia di Treviso e opera nel settore del vetro piano attraverso due stabilimenti produttivi: Manfredonia Vetro (Foggia), presente nel mercato italiano con una quota di circa il 20%, che produce e commercializza vetro float, laminato e satinato; Sangalli Home Glass Srl (Vittorio Veneto, in provincia di Treviso) specializzata in prodotti destinati al settore dell'elettrodomestico e dell'interior design.

La Sangalli aveva presentato un progetto per la costruzione di un impianto in grado di produrre 600 tonnellate al giorno di vetro float e aveva ottenuto le autorizzazioni dai diversi soggetti coinvolti (Arpa, Asl, Comuni, Regione...), seppur con diverse prescrizioni; il Comune di San Giorgio aveva poi concesso l'autorizzazione edilizia.

Dopo le diverse vicende relative ai ricorsi presentati alle autorizzazioni concesse, a marzo il Tribunale amministrativo regionale si è espresso respingendo i ricorsi e rendendo quindi possibile l'avvio della costruzione della vetreria. L'investimento previsto dalla società per la costruzione dell'impianto è di 140 milioni di euro, di cui 8 nel settore ambientale per l'abbattimento delle emissioni. Le previsioni occupazionali sono di 180 addetti nell'impianto principale (soprattutto diplomati, laureati e tecnici specializzati), 60 nelle trasformazioni, 30 nei servizi e imballi, ai quali si potrebbe aggiungere un'ottantina di occupati nell'indotto.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE CHIMICO



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197